

La partenza e l'arrivo in due parrocchie di periferia

DI VERONICA TODARO

Toccherà a due parrocchie il compito di accogliere i fedeli che seguiranno la processione eucaristica organizzata in occasione della celebrazione diocesana del Corpus Domini. Si tratta della chiesa di San Luigi Gonzaga in piazza San Luigi, da cui prenderà avvio la processione, e della chiesa di San Michele Arcangelo e Santa Rita in piazzale Gabriele Rosa, punto di arrivo. «La mia parrocchia», racconta don Massimiliano Sabbadini, parroco di San Luigi Gonzaga, «rappresenta il punto di congiunzione tra il centro e la periferia, è l'anello più interno



Don Sabbadini

della periferia e disegna idealmente un movimento bidirezionale. La chiesa è l'annuncio del Vangelo, raccoglie e si rivolge a tutti. La chiesa di San Luigi Gonzaga ha un tratto molto tradizionale, la posa della prima pietra risale al 1892: c'è quindi una comunità molto radicata nel territorio. All'epoca si sviluppò la periferia attorno ad una chiesa e ad una comunità cristiana. Oggi anche persone di nuovo insediamento, stranieri compresi, in questo quartiere trovano subito un ideale punto di riferimento, sia dal punto di vista della preghiera e della liturgia, sia dell'oratorio. La processione coincide quest'anno con la festa

patronale, singolare coincidenza molto bella: San Luigi Gonzaga tra l'altro è il patrono mondiale dei giovani». Don Antonio Longoni, parroco di San Michele Arcangelo e Santa Rita è contento dell'arrivo della processione nella sua parrocchia: «Valorizziamo le periferie anche sulla scia di quello che dice il Papa: usciamo dalla chiesa e andiamo. Questo è un quartiere particolarmente problematico per la presenza di tante case Alcr: circa la metà della popolazione della parrocchia è costituita da anziani e da immigrati. I problemi che dobbiamo affrontare ogni giorno sono di carattere sociologico e di degrado.



Don Longoni

Il cardinale Dionigi Tettamanzi è già stato in questa parrocchia in occasione dei festeggiamenti dell'ottantesimo anniversario della nascita della chiesa di San Michele Arcangelo e Santa Rita, il 22 maggio 2013. È un ritorno dopo circa un anno. Ci fa piacere rivederlo. La predica e la benedizione eucaristica si terranno qui. Mentre durante la processione verranno letti alcuni brani della esortazione apostolica di papa Francesco *Evangelii Gaudium*. Questo ci permetterà di riflettere sull'immagine di Chiesa che il Papa vuole dare, un'immagine che in questa occasione è quella della Chiesa di Milano».



La cartina con il percorso della processione cittadina di giovedì 19 giugno

Come ama la Chiesa un Cardinale di 80 anni? Si chiede il Vicario generale, monsignor Mario Delpini, nel suo contributo proposto per

il significativo compleanno. Scola ha invitato il suo predecessore a presiedere la processione cittadina che si terrà giovedì 19 giugno

Tettamanzi, il suo ministero fa capire quanto viene dopo

DI MARIO DELPINI*

Dopo gli anni delle grandi responsabilità, dopo il periodo in cui il tempo non bastava mai, dopo i giorni frenetici di appuntamenti e di incontri, finito ormai da tempo l'assedio dei giornalisti che vogliono sapere l'opinione del vescovo di Milano su questo e su quello, vengono gli anni in cui, lasciati i fastidi, restano gli onori e il privilegio di partecipare alle elezioni del Papa. Ma dopo che cosa viene, quando un Cardinale compie ottant'anni? Dopo aver partecipato all'elezione di Papa Benedetto e di Papa Francesco, lasciando quieto anche la responsabilità del Conclave, mi sembra che il cardinale Dionigi ci aiuti a comprendere quello che viene dopo e quello che se ne può imparare. Libero dalle grandi responsabilità e dagli adempimenti irrinunciabili, il Cardinale ottantenne rivolge verso la Chiesa uno sguardo inedito e forse non facile da spiegare. Rivolge il suo sguardo alla Chiesa e nella realtà storica, istituzionale, organizzativa, riconosce un mistero da contemplare, un principio che unifica tutte le dimensioni in un volto amabile, incantevole. Chiama la Chiesa con il nome mistico e antico usato da sant'Ambrogio e da tutta la tradizione patristica: la Sposa. Contemplare la Chiesa come la Sposa dell'Agnelo introduce a comprendere che la Chiesa è tutta relativa al suo Signore e tutta la sua bellezza è uno splendore ricevuto come la luna risplende per la luce del sole. Quando il linguaggio dei mistici diventa il discorso di un pastore che ha occupato le massime responsabilità istituzionali, allora chi l'ascolta è aiutato a riconoscere anche nell'adempimento più concreto, anche nella burocrazia più spicciola, anche nelle decisioni operative più fastidiose, la vocazione a diventare un dono d'amore che riveli la singolare

identità di un popolo che vive nella storia e vi si impegna con tutte le sue forze, ma in sostanza ha una parola sola da dire: «Vieni, Signore Gesù!», la voce della Sposa. E il Cardinale ottantenne testimonia il dono più necessario da fare alla Chiesa: dopo aver dedicato tutta la vita e tutte le energie, resta ancora da offrire il dono essenziale. Il dono essenziale per la Chiesa è la contemplazione dello Sposo. Forse per questo il cardinale Tettamanzi ha compiuto ottant'anni il 14 marzo 2014, primo venerdì di Quaresima, giorno di magro e digiuno dedicato alla contemplazione della croce. La festa quindi è stata senza torte e senza spumante, un giorno dedicato tutto e solo a invocare che «le piaghe del Signore siano impressi nel mio cuore». Forse per questo il cardinale Angelo Scola e la Chiesa ambrosiana hanno deciso di festeggiare gli ottant'anni del cardinale Tettamanzi invitandolo a presiedere la celebrazione del Corpus Domini, portando il Santissimo Sacramento per le vie del Vigentino nella processione cittadina. È l'occasione per dire all'amata città di Milano, confusa e tribolata, infadellata e stanca: «Città amata, lascia che chi si è preso cura in tanti modi della tua gente ti dica la verità. Milano, Milano, tu ti affanni e ti agiti per molte cose. Ma di una cosa sola c'è bisogno. Ecco: il porto Gesù!». Forse per questo, dopo aver molto parlato e scritto, il Cardinale ottantenne scrive poco e si sottrae alle interviste e lascia volentieri ad altri la parola: come per indicare che le parole da dire sono poche e che dopo tanti anni si riconosce l'intuizione profetica che ispirò la scelta del motto episcopale. Il cardinale Tettamanzi può infatti insegnare che per dire l'amore alla Chiesa, per nominare i doni più belli, bastano due parole: «Gaudium et Pax». Grazie, Eminenza.

*Vicario generale



Il cardinale Dionigi Tettamanzi in occasione di una visita in Diocesi durante il suo episcopato

la biografia

Per scrivere all'Arcivescovo emerito

Più di tante parole e discorsi, resta nel cuore e nella memoria dei fedeli ambrosiani il gesto semplice e accogliente delle strette di mano che il cardinale Dionigi Tettamanzi, in nove anni da Arcivescovo di Milano, ha riservato a tutti quelli - veramente tanti - che ha incontrato. Nato a Renate il 14 marzo 1934 e ordinato prete nel 1957 a Milano, Tettamanzi per oltre vent'anni ha insegnato il Morale fondamentale presso il Seminario di Venegono Inferiore. È stato vescovo di Ancona-Osimo dal 1989 fino al 1991, quando è stato nominato Segretario generale della Cei. Trasferito

alla guida della Diocesi di Genova nel 1995, è stato creato cardinale nel 1998. Ha fatto il suo ingresso a Milano il 14 settembre 2002. Dimissionario nel 2011 per raggiunti limiti di età, il cardinale Dionigi Tettamanzi è oggi Arcivescovo emerito. Per un saluto è possibile contattarlo per posta. Il suo indirizzo completo è: cardinale Dionigi Tettamanzi - Villa Sacro Cuore - Via Sacro Cuore 7 - Tregasio - 20844 Triuggio (Mb). Per contatti telefonici il riferimento unico è il segretario don Tiziano Sangalli ai seguenti numeri telefonici: 0362.979970 (ufficio); 0362.638524 (abitazione).

Corpus Domini, la celebrazione al Vigentino

Milano, la celebrazione del Corpus Domini avrà il suo culmine la sera di giovedì 19 giugno nel Decanato Vigentino. Il cardinale Dionigi Tettamanzi, alla presenza del cardinale Angelo Scola, alle ore 20, presiederà la Santa Messa nella chiesa di S. Luigi Gonzaga (piazza S. Luigi) e la processione eucaristica fino alla chiesa di S. Michele Arcangelo e Santa Rita (piazzale Gabriele Rosa). A questo appuntamento sono invitati, insieme ai fedeli milanesi, i ministri straordinari dell'Eucaristia, i membri delle Confraternite e dei gruppi liturgici parrocchiali, e almeno due membri del Consiglio pastorale di ogni parrocchia della Diocesi. Il ritrovo dei raggruppamenti e dei fedeli presso la chiesa di S. Luigi è alle ore 19.30. All'interno della chiesa, fino ad esaurimento dei posti, potranno accedere i seguenti raggruppamenti: associazioni di volontariato (Unitalsi, Ofal, Cvs, Croce Bianca, Croce Rossa) in divisa e con i propri stendardi; diversamente abili con un accompagnatore; Terzi ordini maschili; Consoresole del Ss. Sacramento; religiose, suore; religiosi; ministri straordinari dell'Eucaristia; ministranti; membri delle Confraternite con abito liturgico e con stendardi; Consigli pastorali e degli Affari economici delle parrocchie S. Luigi e S. Michele e S. Rita; corpi accademici dell'Università cattolica e delle altre Università con stendardo; istituzioni civili con gonfalone; Ordine Equestre del S. Sepolcro; Sovrano militare Ordine di Malta; Decorati apostolici; clero diocesano, diaconi permanenti, Seminario diocesano. Per la concelebrazione eucaristica presieduta alle ore 20 dal cardinale Tettamanzi, i sacerdoti devono portare il camice e la stola rossa. All'esterno della chiesa, in piazza S. Luigi, tutti i fedeli potranno seguire la celebrazione eucaristica per poi presiedere parte alla solenne Processione del Corpus Domini che percorrerà le seguenti vie: Tagliamento, via Benaco, piazza Bonomelli, via Mincio, piazzale Ferrara, via dei Panigarola, via dei Cinquecento, piazzale Gabriele Rosa. La processione terminerà presso la chiesa di S. Michele e Santa Rita con la benedizione eucaristica.



Una processione del Corpus Domini a Milano

Una sintesi mirabile del mistero eucaristico

DI CLAUDIO MAGNOLI*

Giovedì 19 giugno si celebra in tutta la Chiesa cattolica la solennità del Corpus Domini. In conformità alle proprie «Norme generali per l'ordinamento dell'Anno liturgico e del Calendario», da poco riviste, le comunità di Rito ambrosiano si mantengono fedeli al criterio in vigore per tutta la Chiesa, con la facoltà di avvalersi, per giuste ragioni pastorali, dell'uso del formulario della Messa della solennità del Corpus Domini anche nelle celebrazioni eucaristiche della successiva domenica. Come per tutte le grandi solennità dell'anno liturgico, anche per il Corpus Domini il cuore della festa è costituito dalla celebrazione della liturgia eucaristica. Su di essa si imesta, quale e-

lemento peculiare di questo giorno, la processione eucaristica per le vie della città e del paese conclusa dalla solenne benedizione eucaristica. Il proprio della Santa Messa (canti, orazioni e prefazi) offre alla preghiera e alla meditazione dei fedeli una sintesi mirabile di tutto il mistero eucaristico: l'Eucaristia come sacramento del corpo e del sangue del Signore e memoriale della sua Pasqua; l'Eucaristia come «lode perfetta e sacrificio gradito» nella quale Cristo si offre al Padre «come agnello senza macchia»; l'Eucaristia come convito di comunione, nel quale «il suo corpo per noi immolato e nostro cibo e ci dà forza» e «il suo sangue per noi versato è nostra bevanda e ci lava da ogni colpa»; l'Eucaristia come presenza viva di Cristo che richiede la nostra fede, la nostra

adorazione e la «nostra profonda venerazione». Le letture dell'Anno A ci riportano alla radice biblica del mistero eucaristico con il segno anticipatore della manna nel cammino dell'Esodo (Dt 8), l'accento posto da Paolo sul realtà della comunione con Cristo e tra noi (1Cor 10) e la solenne autoproclamazione di Gesù: «Io sono il Pane vivo, disceso dal cielo» (Gv 6, 51-58). Come rendere pastoralmente bella e fruttuosa la celebrazione del Corpus Domini il giovedì 19 giugno, che in Italia risulterà giorno lavorativo? Andrebbe, anzitutto, valorizzato il fatto che il giorno liturgico festivo inizia dai primi vesperi della vigilia. Perciò, già il 18 giugno sera, nell'ora più opportuna, in tutte le parrocchie, o almeno in una parrocchia per Unità o Comunità

pastorale potrebbe esserci una solenne celebrazione eucaristica con la convocazione esplicita di tutti i gruppi parrocchiali, dei ragazzi che frequentano l'oratorio feriali, specialmente quelli della Prima Comunione e della Cresima con le loro famiglie. Un simile appuntamento comunitario potrebbe poi essere replicato o ricalcolato il 19 sera, specialmente se al termine della Messa veniva prevista la solenne processione eucaristica, altrimenti celebrata la sera della domenica successiva. Si tratta, cioè, di attivare in modo creativo momenti forti che aiutino a recuperare la bellezza e la profondità spirituale di questo giorno, senza ricorrere alla scorciatoia di spostare tutto alla domenica.

*Responsabile Servizio diocesano per la Pastorale liturgica